

(«Avere la prontezza di schivare non è da tutti» mi hai detto; «per abbassare le palpebre o le spalle non c'è se non un solo istante adatto;
il sommo delle curve coincide all'infinito,
e non le si può in nessun caso biasimare; ché non esiste dolo o colpa nei riflessi, delitto fra le loro
intersezioni; piuttosto, siamo tutti quanti schierati in mosse improprie dall'inizio»,
hai chiuso crudelmente, «disposti in pose assurde,
due occhi venti dita,
quattro linee».